

GIOVEDÌ 4 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CARMALDOLI)

*O Cristo,
splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre, sorgente di vita,
al dono che è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo che teme
il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.
Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso,
pietoso e giusto.
Egli non vacillerà
in eterno:
eterno sarà il ricordo
del giusto.
Sicuro è il suo cuore,
non teme.
Egli dona largamente
ai poveri,

la sua giustizia rimane
per sempre,

la sua fronte si innalza
nella gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Il primo [comandamento] è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore”»
(Mc 12,29-30).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Infondi in noi il tuo amore, o Signore.**

- Signore, noi desideriamo amarti con tutto il nostro cuore: trasforma il nostro cuore in tempio del tuo Spirito perché in esso possa ardere incessantemente il fuoco del tuo amore.
- Signore, noi desideriamo amarti con tutta la nostra mente: conforma i nostri pensieri a quelli del tuo Figlio perché siano sempre in sintonia con la tua volontà.
- Signore, noi desideriamo amarti con tutta la nostra forza: vieni in soccorso alla nostra debolezza e rendi salda la nostra volontà perché scegliamo sempre ciò che ti è gradito.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 24 (25),16.18

Volgiti a me, Signore, e abbi misericordia,
perché sono triste e angosciato;
vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati.

COLLETTA

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

2TM 2,8-15

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ⁸ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, ⁹per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! ¹⁰Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. ¹¹Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; ¹²se perseveriamo, con lui

anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; ¹³se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. ¹⁴Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. ¹⁵Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 24 (25)

Rit. Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

¹⁰Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

¹⁴Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2TM 1,10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 12,28B-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²⁸si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». ²⁹Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; ³⁰amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. ³¹Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi». ³²Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; ³³amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

³⁴Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».

E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Fiduciosi nella tua misericordia, Signore, ci accostiamo con doni al tuo santo altare, perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 16 (17),6

**Innalzo a te il mio grido e tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con il corpo e il sangue del tuo Figlio, guidaci con il tuo Spirito, perché non solo con le parole, ma con le opere e la vita possiamo renderti testimonianza e così entrare nel regno dei cieli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Ascolta e amerai!

«Qual è il primo di tutti i comandamenti?» (Mc 12,28b). Con questa domanda uno scriba, che aveva assistito alle discussioni di Gesù con i farisei e i capi del popolo, si rivolge a questo Maestro capace di tener testa alle sottigliezze e alle insidie di questi abili interpreti della Legge. La sua domanda è ben lontana da quelle

«vane discussioni» che finora hanno caratterizzato gli interrogativi posti a Gesù, parole «che non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta» (2Tm 2,14). È un interrogativo essenziale, che riguarda la vita, il rapporto con Dio. Tra le tante parole che rivelano la volontà di Dio e che sono cammino di vita, qual è quella più importante, quella che orienta in profondità il cuore dell'uomo e lo conduce a riconoscere il volto di Dio e adorarlo come l'unico Signore?

Nel libro del Deuteronomio è scritto: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5). Gesù risponde al dottore della Legge proprio con questo passo della Scrittura, che nel libro del Deuteronomio viene subito dopo il decalogo: «Il primo [comandamento] è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza» (Mc 12,29-30). Per Gesù non si tratta di scegliere un comandamento e considerarlo più grande degli altri, ma di giungere al centro vivo di tutta la Legge, di dare un cuore all'osservanza della Legge. E c'è un solo modo per entrare in relazione con Dio, riconoscerlo veramente come l'unico Signore, essergli fedele compiendo ogni giorno la sua Parola: ascolta e amerai.

«Amerai il Signore tuo Dio». Gesù ci dice che non c'è nulla di più grande che amare Dio. Tutta la nostra vita è chiamata a lasciar-

si attrarre da questo amore e proprio questo amore può dare un orientamento, un senso e una meta a ciò che siamo e a ciò che facciamo. Forse ci spaventa quell'insistenza sulla totalità del nostro essere: cuore, anima, forze, mente, volontà, corpo, tutto deve essere reso vivo da questo amore. Ci accorgiamo invece che, concretamente, diamo solo qualcosa di noi al Signore: un po' di cuore, qualche pensiero, briciole di tempo, di affetto, di desiderio. Non ce la facciamo ad amare Dio con tutto noi stessi. Ma riconoscere questo è un passo verso la verità: è umiltà, e questa è la strada che può giungere a un vero amore. Cosa fare per amare Dio con tutto il cuore? Anzitutto lasciarsi amare da lui; il nostro piccolo amore è sempre risposta al suo grande amore. E allora prendere consapevolezza che è lui che per primo ha tanto amato il mondo (e in questo mondo c'è ognuno di noi) da dare il suo Figlio unigenito, significa veramente allargare il nostro cuore per fare spazio allo Spirito: ed è proprio lo Spirito che ci insegnerà ad amare Dio a partire da ciò che siamo, dalle nostre possibilità.

Ma al grande comandamento, Gesù ne aggiunge un secondo, anche questo tratto dalla Scrittura, dal libro del Levitico: «Amerai il tuo prossimo come te stesso» (12,31; cf. Lv 19,18). Il grande comandamento si prolunga e prende volto in colui che ci sta accanto, colui che ci è vicino. Questa seconda parola diventa la spiegazione, la via concreta e quotidiana per realizzare l'amore di Dio. Il nostro bisogno di concretezza, di certezza viene così esau-

dito. Come amare Dio? Dove posso capire che sto camminando nell'amore di Dio? «Amerai il prossimo tuo come te stesso». Nel volto del fratello, nella sua povertà e nella realtà della sua vita, io posso scoprire il volto di Dio. Dio è così umile da lasciarsi amare nell'uomo.

Se Dio è amato con tutto il cuore, il prossimo deve esser amato come se stessi. C'è dunque una differenza tra amore di Dio e amore del prossimo? Certamente c'è una differenza: il primato che investe la totalità del nostro essere deve esser dato a Dio, però è anche vero che l'altro deve essere amato con tutta l'intensità, con tutta la cura con cui noi amiamo la nostra vita. Alla fine non dobbiamo separare troppo questi due comandamenti. Gesù ci chiama ad amare Dio nell'uomo e ogni uomo in Dio. Così Dio ha amato nel suo Figlio. In Gesù tutta la nostra umanità è amata e accolta nel cuore di Dio e diventa sua parte, suo corpo, suo volto.

Quando ci sforziamo di amare, o Signore, non siamo lontani dal Regno dei cieli. Quando ci lasciamo amare da te, siamo entrati nel tuo Regno. Quando lasciamo che sia tu stesso ad amare in noi, allora abbiamo preso dimora nel Regno dei cieli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Alonio, anacoreta (IV-V sec.); Filippo Smaldone, sacerdote (1923).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Metrofane, arcivescovo di Costantinopoli (326 ca.).

Copti ed etiopici

Lazzaro, amico del Signore.

Luterani

Morando, evangelizzatore in Alsazia meridionale (1115).

*Giornata mondiale dell'infanzia
vittima di violenza*

CENTRO E FUTURO

«Troppo spesso i minori sono vittime di abusi. Lo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti, il turismo sessuale, la pornografia, l'adescamento, anche online, costituiscono degenerazioni della nostra società. Si tratta di piaghe da eradicare con fermezza perché contrarie al senso di umanità, che richiede al più forte di rispettare e proteggere chi non può difendersi. Ancora più grave è il caso di abusi che intervengono in ambienti che nascono per accogliere bambini, come le scuole, i luoghi di svago e divertimento, lo sport e le altre occasioni di aggregazione e formazione sociale. È intollerabile tradire la fiducia di bambini e famiglie. [...] Tutelare l'infanzia e l'adolescenza, in primo luogo contro lo sfruttamento sessuale, è un dovere dal quale nessuno può ritenersi esonerato: i bimbi sono il centro e il futuro di ogni società» (Sergio Mattarella, 5 maggio 2016).